

**L'AMBASCIATORE MARIO LUCIOLLI, MAESTRO DI DIPLOMAZIA E DIPLOMATICO SCETTICO**

*Messaggio del figlio Lodovico Luciolli*

Pensavo che Mario Luciolli fosse ormai sulla strada del dimenticatoio del Ministero degli Esteri, e invece è stato in questi ultimi mesi rievocato dai due colleghi più giovani del suo periodo di 12 anni a Bonn, dal 1964 al 1976; sono gli ex colleghi, giovani allora e giovani oggi avendo mantenuto tutte le energie intellettuali che già allora il loro capomissione stimava, Benedetto Amari e Francesco Bascone.

L'Ambasciatore Bascone avendomi rievocato in settembre, quando ci siamo rivisti, quel periodo, e l'Ambasciatore Amari sorprendendomi con la telefonata in dicembre in cui mi annunciava la rievocazione di oggi. Suppongo che anche ad Amari dispiaccia oggi l'assenza di Bascone, dovuta come la mia a quella da Roma, ma suppongo anche che l'assenza di quest'altro brillante testimone come lui sarà colmata dalla sua capacità di descrivere totalmente l'atmosfera della Germania di quel periodo analizzata e considerata nei rapporti che con gli altri colleghi facevano nei loro uffici nella capitale tedesca di allora, divenuta con l'Ostpolitik il baricentro dell'attenzione tra i due blocchi mondiali.

La gratitudine per Amari, oltretutto per Bascone e gli altri loro ex colleghi di Bonn che mi avevano precedentemente rievocato quegli anni, ha inoltre come importante motivo il fatto di non aver trovato nella documentazione ereditata dei ricordi sostanziali del periodo di Bonn. Fino al 2022 ho inoltrato tutta questa documentazione all'Ambasciatore Stefano Baldi, che l'ha pubblicata nel suo sito e che è riassunta alla pagina "Mario Luciolli" di wikipedia.it; sono sostanzialmente:

Il libro rielaborato da Baldi dei ricordi di Luciolli dal 1948 al 1964 (periodi a Washington, al Quirinale, a Santiago e Ankara), che fa seguito ai suoi ricordi dal 1933 al 1948 pubblicati da Rusconi nel 1976 e ripubblicati da Le Lettere nel 2011; un suo volume scritto nel 1938 sull'Italia alla Conferenza della Pace del 1919 (censito da Bascone nel 2019 su Affari Internazionali); e una raccolta di scritti e conferenze su altri argomenti storici che non riguardano gli anni in cui è stato a Bonn.

Questi, per quanto ne so, sono stati descritti solo nei ricordi di Mario Bondioli Osio, più socialmente che politicamente, ossia ricordando di più il rapporto fino al "tu" (allora raro) tra Luciolli e alcune personalità politiche di rilievo, tra cui Il Ministro degli Esteri, Vice Cancelliere e poi Presidente della Repubblica Walter Scheel, o il Segretario di Stato incaricato dell'Ostpolitik Egon Bahr e le rispettive mogli, a tal punto da essere i Luciolli invitati dai Scheel con poche altre persone ogni 31 dicembre sera (anche dopo aver lasciato Bonn), e a tal punto da cenare quasi settimanalmente soltanto con i Bahr in una delle rispettive case a pochi minuti di distanza, dopo che gli scambi riservati di idee sulle trattative con l'est finiva con la voglia d'un semplice pasto e di distrarsi successivamente con una partita di bridge. PS: Così gli "interessi tedeschi difesi dall'Ambasciatore italiano in Germania" (frase attribuita a Bismarck) lo erano nel senso (come

Lucioli ha precisato anche successivamente) di illustrare nel modo più chiaro possibile al proprio Paese le esigenze fondamentali di quello ove era assegnato.

Del pensiero di Lucioli sulla Germania prima che cadesse (un anno dopo il suo decesso) nel 1989 il muro di Berlino c'è solo una Conferenza da lui fatta per il vostro Circolo nel 1978, inclusa da Baldi come appendice ai ricordi dal 1948 al 1964 proprio per impedire il vuoto completo di Bonn negli stessi ricordi, ora colmato dall'Ambasciatore Amari. Tra l'altro si trattava della "quarta" Germania per Lucioli in questa Conferenza, essendo la prima stata quella con l'inflazione iperbolica che aveva conosciuto in vacanza nella Foresta Nera da bambino intorno al 1920; la seconda quella conosciuta intorno al 1930 da studente a Berlino, allora splendente quanto Parigi o New York; e la terza di nuovo a Berlino, dapprima in missione e poi all'Ambasciata, nel periodo peggiore della 2a guerra mondiale. Se egli avesse conosciuto la quinta dopo la riunificazione, avrebbe probabilmente continuato a difenderne (come durante l'Ostpolitik) l'integrazione nelle alleanze occidentali di fronte alle minacce dall'est vicino e lontano.

Amari con questa conferenza forse soddisferà anche qualche storico, come la Professoressa Carla Meneguzzi Rostagni, ex Preside della Facoltà di Scienze Politiche a Padova, la quale ha dedicato uno studio alla politica europea di Moro potendo tener conto solo di qualche traccia di rapporto da Bonn; o come altri storici: Francesco Perfetti, Paolo Soave o Sergio Romano dopo i suoi cenni a suo tempo sul Corriere della Sera e su Nuova Storia Contemporanea, tra cui uno sul monito di Lucioli sulla mancanza di sufficienti scetticismi sul fronte di Stresa del 1935, "antipasto" di quella ancora più fatale a Monaco nel 1938; storici che hanno trattato gli scritti di Lucioli su periodi diversi da quello a Bonn. E Amari forse soddisferà anche qualche altro ex collega, come Maurizio Serra che ha tra l'altro preso traccia dei ricordi di Lucioli della Conferenza di Monaco del 1938 per un suo libro in pubblicazione sull'argomento; o come Guido Lenzi che (dopo Luigi Vittorio Ferraris), con una gentilezza mai stancante, si era interessato alla pubblicazione degli scritti accennati, finché alla fine la disponibilità su Internet si è rivelata più vasta di quella degli editori (confermandosi così con Baldi anche la solidarietà tra i colleghi).

Dunque la gratitudine all'oratore e agli organizzatori della conferenza non è solo quella mia e della famiglia che vi è espressa dal cugino Fabrizio Lucioli (tra l'altro maggiore conoscitore di me, per motivi di lavoro, del vostro Ministero), che ringrazio, ma soprattutto quella di tutti coloro che constateranno professionalmente come l'Ambasciatore Amari ha documentaristicamente riempito il periodo trattato.

Ancora grazie e buon 2024 a tutti, augurando che anche il lavoro diplomatico riduca e possibilmente spenga i fuochi bellici attualmente a poche migliaia di chilometri.